

Professionisti Semplificazioni e welfare sono le priorità da perseguire

I liberi professionisti - 1,4 milioni - sollecitano nuove modalità di rappresentanza, per farsi sentire dalla politica e conquistare fette di welfare da cui finora sono stati esclusi.
Maria Carla De Cesari — a pag. 31

Semplificazioni e welfare priorità per i professionisti

CONFPROFESSIONI

La categoria auspica maggiore considerazione a livello politico

Tra gli obiettivi, riduzione delle tasse e limiti alla concorrenza sleale

Maria Carla De Cesari

I liberi professionisti sollecitano nuove modalità di rappresentanza, per farsi sentire dalla politica - riduzione delle tasse e semplificazione, i traguardi principali - e per conquistare fette di welfare da cui finora sono stati esclusi.

Il Rapporto 2018 sulle libere professioni, presentato ieri a Roma in apertura del congresso di **Confprofessioni**, che riunisce molte sigle sindacali di iscritti agli Ordini, evidenzia la demografia del settore, situazione economica e, attraverso un sondaggio di 3mila "testimonial", la percezione dei professionisti, il grado di soddisfazione rispetto al proprio status, le modalità di organizzazione. Proprio il sondaggio fa emergere l'esigenza di rappresentanza per rimediare alla «scarsa considerazione della politica». Un'istanza che rappresenta la sfida per **Confprofessioni**, come riconosce il presidente Gae-

tano Stella.

Per paradosso, la realtà è caratterizzata dalla frammentazione delle sigle associative, cui corrisponde un tasso di adesione del 20/30% della platea potenziale. «Per iscritti e non iscritti - si legge nel rapporto, curato da Paolo Feltrin dell'università di Trieste - prioritaria è la capacità di negoziare condizioni più favorevoli in merito a fisco e condizioni econo-

miche. Un altro importante tema, che rimanda all'azione di lobbying, riguarda l'accesso, che una parte delle professioni, soprattutto dell'area tecnica e socio assistenziale, vorrebbe regolata in modo più rigido».

Per circa metà degli intervistati occorre un'azione di lobbying difensiva, per reagire anche alla minaccia della concorrenza al ribasso da parte di altri professionisti. Tra le esigenze, anche la tutela nei rapporti commerciali e nel recupero crediti.

«Dall'indagine - commenta **Gaetano Stella** - abbiamo colto la richiesta di due tipi di interventi. Da una parte, il potenziamento del welfare integrativo, anche attraverso una piattaforma universale di servizi, per aumentare le azioni di tutela dei professionisti e favorire il percorso professionale dei giovani. D'altro lato, dobbiamo rafforzare l'attività di lobbying verso la

politica per il riconoscimento del ruolo delle libere professioni».

Complessivamente, il numero dei liberi professionisti ha raggiunto 1,4 milioni, tra questi 500mila sono non iscritti in Albi. I liberi professionisti (che non coincidono con il totale degli iscritti agli Albi) hanno un ruolo chiave nel processo di regolarizzazione, che in Italia si esplica soprattutto nella funzione di supporto alle imprese. I professionisti, iscritti o meno agli Ordini, stanno sempre più specializzandosi, andando a ricoprire funzioni innovative richieste dal mercato.

Il modello individuale adottato per l'esercizio della libera professione risulta ancora prevalente (due professionisti su tre) ma la forma collettiva - con l'associazione, la società o la cooperativa - si va diffondendo soprattutto tra i non iscritti a un Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDENTIKIT

1. Primato europeo

I liberi professionisti sono un fenomeno soprattutto Italiano. Qui se ne contano, infatti, 1,4 milioni, pari al 19% del totale censito nei 28 Paesi che compongono l'Unione europea. Questo uno dei dati contenuti nel Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni e presentato ieri in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. In Italia i professionisti rappresentano il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900mila dipendenti

2. I settori principali

Gli avvocati sono quasi 200mila, i medici 139mila, i consulenti aziendali 119mila.

Seguono 95mila architetti, 73mila ingegneri, 55mila psicologi. A livello di genere, cresce la componente femminile, dato che negli ultimi otto anni le donne sono aumentate di 176mila unità mentre gli uomini di 80mila, anche se alcune professioni, come quella di ingegnere, geometra e geologo, restano a netta maggioranza maschile

3. Redditi

Dati contrastanti per quanto riguarda i redditi, dato che se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, ci sono forti differenze sia per quanto riguarda gli importi medi dei redditi delle varie categorie, sia per i trend di crescita o diminuzione

Bongiorno: subito la riforma dei dirigenti

Maniche rimboccate (e promessa di metterci un «grande impegno») da parte del ministro Giulia Bongiorno per realizzare la «riforma della dirigenza pubblica». E, nel contempo, di «valorizzare» chi vi opera, favorendo più che il «turnover», un «ricambio generazionale».

A lanciare la sfida, dal palco del congresso di **Confprofessioni**, ieri mattina, a Roma, la titolare del dicastero della pubblica amministrazione, che ha avuto parole di sostegno per le categorie di lavoratori autonomi, rivendicando di appartenervi, essendo avvocato, e sottolineando come «noi professionisti dobbiamo avere l'orgoglio» di chi «ogni giorno è sul mercato».

Ma, soprattutto, ha delineato i contorni di un progetto di restyling indirizzato ai vertici degli organismi pubblici: c'è «il mio impegno per riformare la dirigenza» pubblica, ha scandito, ammettendo, tuttavia, subito, che «non sarà facile». In questo segmento «l'età media è di 56 anni: credo ci voglia un ricambio generazionale», ha proseguito con chi, tra coloro che ha definito «anziani», ha «esperienza e trasferirà esperienza, e chi ha competenze digitali», affinché le possa applicare nel settore.

Si tratta di un piano di riforma che

Bongiorno intende «portare avanti: desidero», ha messo in evidenza, che «chi entra in ufficio abbia una forte motivazione a far bene».

Al tempo stesso, occorrerà crear spazio per consentire ai giovani di entrare nella pubblica amministrazione, rigettando il luogo comune secondo cui, nel comparto, siano «tutti fannulloni», perché non mancano persone efficienti, però «spesso vengono isolate».

Il ministro ha, poi, rivendicato di aver dato vita a un disegno di legge denominato «concretezza», convinta che il «vero problema» del paese è «la stratificazione di norme» e il fatto che vi siano delle «microitalie dentro l'Italia», ha aggiunto menzionando i «regolamenti comunali»; il testo interverrà nell'ambito della pubblica amministrazione laddove «ci sono i nodi», come il mancato uso dell'autocertificazione, cercando di «semplificare la vita» delle persone. Premettendo di esser consapevole che la p.a. «ha una pessima reputazione», il ministro ha, però, ammesso che «se dico che faccio dei tagli, faccio bella figura», tuttavia agendo così «andrei a tagliare gli «asset» del paese».

Simona D'Alessio



Professionisti quinti per mobilità in Ue

Il professionista italiano è «mobile» (in Europa), ma non quanto il collega tedesco: è la Germania, infatti, il paese che maggiormente contribuisce alla domanda di trasferimento in Europa, con «circa 80.000 richieste (12% di quelle complessive)» di liberi professionisti, seguito dalla Polonia, con poco più di 65.000, mentre le richieste estere degli autonomi italiani sono state nell'ultimo anno «circa 39.000 (poco più di 32.000 quelle approvate), numeri che pongono la penisola al quinto posto nella classifica della mobilità transnazionale, per quanto attiene il comparto delle libere professioni, con il 6% delle richieste autorizzative» a lasciar la nazione d'origine per inserirsi in un altro tessuto lavorativo. È uno dei capitoli del rapporto dell'Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** e illustrato dal professor Paolo Feltrin ieri, a Roma, in apertura del congresso nazionale della Confederazione. Nello studio, inoltre, si accendono i riflettori sulle dimensioni del comparto: con «poco meno di 1 mln 400.000 unità, l'aggregato dei professionisti costituisce, al 2017, oltre il 6% degli occupati in Italia e il 26% del complesso del lavoro indipendente». E, come evidenziato dal presidente di **Confprofessioni Gaetano Stella**, si può, oramai, vedere una luce più intensa in fondo al tunnel della congiuntura economica negativa, giacché il settore, manifestando «una decisa crescita nell'ultimo decennio (+21% tra il 2008 e il 2017)», si è configu-

rato come «l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente». Nel dossier si osserva come la «parte del leone» la facciano gli esponenti dell'area medica, legale e amministrativa, che cumulano «quasi 1/3 dell'universo professionale»; tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro autonomo son per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso periodo «il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255.000 unità) è del 67%».

Simona D'Alessio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere

LINK: <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2018-11-06/professionisti-redditi-2016-tornano-crescere-124835.shtml>



Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere -di Maria Carla De Cesari (Imagoeconomica) «Occorre uno sforzo di inventiva e di sperimentazione per una nuova offerta di rappresentanza dedicata al mondo delle professioni. Non si può non partire dalla necessità di arrivare a una nuova regolazione dell'attività lavorativa, per valorizzare chi esercita la libera professione. Così come non si può ignorare la pressante domanda di welfare che viene dai professionisti». **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, che riunisce le sigle sindacali dei professionisti, commenta il «Rapporto 2018» sul segmento dei servizi professionali, che sarà presentato oggi a Roma, in apertura del Congresso (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1, dalle 8,45). Quali sono le linee essenziali messe in luce dal rapporto 2018? I liberi professionisti, tra il 2008 e il 2017, hanno rappresentato l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto ma che si è rafforzata nel corso della crisi. L'aumento è stato del 21%, contro un calo degli imprenditori del 3,1% e una diminuzione del 13% degli altri lavoratori indipendenti. L'aumento può essere il segno che per molti la libera professione rappresenta una strada obbligata per le difficoltà del lavoro dipendente? Naturalmente le dinamiche sono complesse e occorre interpretare i numeri con prudenza. Dal rapporto emerge che si rafforza la classe di età tra 45 e 54 anni e diminuisce la leva di quanti hanno tra 35 e 44 anni. Tuttavia, in nove anni la platea dei liberi professionisti si è rinnovata di oltre il 33 per cento. E la cartina di tornasole dei redditi e dei volumi d'affari? Nel 2016 il reddito medio delle professioni ordinistiche, in base ai dati delle Casse professionali e alle statistiche Sose, che non rilevano quanti sono ricompresi nei minimi e nei forfait, si attesta a 52mila euro, con variazioni positive per tutti i gruppi professionali, tranne gli agronomi. Il volume d'affari, nel 2016, ha rappresentato il 12,4% del Pil, nel 2011 eravamo all'11,5 per cento. La flat tax, in questo scenario, avrà un effetto positivo? Mi sembra che sia premiato il nanismo e si corra il rischio di favorire l'evasione per stare nei limiti dei 65mila euro. Tra l'altro, l'Iva potrebbe diventare una leva di dumping a favore di professionisti "flat" rispetto a professionisti soggetti al regime fiscale ordinario. In realtà, occorrerebbe estendere ai professionisti il regime delle start up e sciogliere i dubbi, previdenziali e fiscali, che frenano il ricorso alle società tra professionisti. © Riproduzione riservata

Professioni: 1,4 milioni di unità nel 2017, il 6% degli occupati d'Italia

LINK: <http://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2018-11-06/professioni-14-milioni-unita-2017-6percento-occupati-d-italia-123613.shtml>



Professioni: 1,4 milioni di unità nel 2017, il 6% degli occupati d'Italia Con "poco meno di 1 milione 400.000 unità, l'aggregato dei liberi professionisti costituisce, al 2017, oltre il 6% degli occupati in Italia ed il 26% del complesso del lavoro indipendente". E, mostrando una "decisa crescita nell'ultimo decennio (+21% tra il 2008 e il 2017)", il comparto si rivela esser stato "l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". Professionisti, i redditi 2016 tornano a crescere Lo si legge nel Rapporto curato dell'Osservatorio di **Confprofessioni** ed illustrato questa mattina, in apertura del congresso della Confederazione, a Roma, dal professor Paolo Feltrin. Gli imprenditori, va avanti il dossier, registrano, infatti, un -3,4% nel decennio esaminato, i lavoratori autonomi hanno subito un calo deciso (-13,1%) e le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. "L'occupazione dipendente, pur profondamente mutata nella sua composizione contrattuale, ha colmato con il 2016 il precedente calo e, al 2017, segna un +2,7% rispetto al 2008", si legge ancora. Tirando le somme, dunque, "il perimetro degli occupati nel mondo delle libere professioni 'strettamente intese' si può immaginare composto da 2 milioni 300.000 unità, suddivise tra circa 1,4 milioni di liberi professionisti, di cui circa 200.000 datori di lavoro, e 900.000 dipendenti degli studi professionali". © Riproduzione riservata

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/professionisti/2018/11/06/liberi-professionisti-primato_RsdjGkVQqH5lqJGaCIHIFP.html



+21% liberi professionisti, primato in Ue **PROFESSIONISTI** Tweet Condividi su WhatsApp
Pubblicato il: 06/11/2018 16:47 Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel

dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/11/06/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/>



+21% liberi professionisti, primato in Ue Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. [] Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la

componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

Professionisti, **Confprofessioni**: cresce il numero degli iscritti agli ...

LINK: <https://www.italiaoggi.it/news/professionisti-confprofessioni-cresce-il-numero-degli-iscritti-agli-ordini-e-alle-casse-21-201811061321323892>



Vota 0 Voti Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro ». I settori trainanti. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Professione sempre più rosa. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le

biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». Redditi su, ma non per tutti. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. News correlate

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/professionisti/13397019/+21-liberi-professionisti-primato-in-ue.html>

+21% liberi professionisti, primato in Ue 6 Novembre 2018 0 Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80%

uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Welfare, rappresentanza e digitalizzazione: ai professionisti serve una piattaforma di servizi

LINK: <https://notizie.tiscali.it/regioni/molise/articoli/Welfare-rappresentanza-e-digitalizzazione/>



Welfare, rappresentanza e digitalizzazione: ai professionisti serve una piattaforma di servizi A Roma il congresso nazionale di **Confprofessioni** a cui ha partecipato anche una delegazione della Confederazione molisana. Condividi Tweet di Digital Media - Facebook Campobasso 06.11.2018 (Digital Media) - Un confronto aperto tra **Confprofessioni**, politica ed Istituzioni, oggi a Roma. Al congresso dal titolo "I professionisti nella società dei servizi. Nuove tutele e nuove opportunità", che si è tenuto all'Auditorium Antonianum, spazio alle tematiche del welfare e della rappresentanza per cui si registra una crescente domanda. All'appuntamento ha partecipato anche **Confprofessioni** Molise, particolarmente attenta alle politiche messe in campo dal Governo nazionale per valorizzare ed agevolare tutte quelle "figure professionali che - come sottolineato dal Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Erika Stefani - danno un grande apporto al pil nazionale. Uomini e donne, in gran parte giovani che per creare una rappresentanza forte dovrebbero lavorare in sinergia". Intanto, un segnale positivo è emerso dal "Rapporto 2018 sulle Professioni in Italia ". Registrata la fuoriuscita dalla crisi che aveva attanagliato i liberi professionisti tra il 2008 ed il 2013. I segnali della ripresa provengono soprattutto dal numero di iscritti agli ordini professionali e dalla conferma di almeno 4 anni di redditi mediamente in crescita. Dati che vanno a collocarsi in un più ampio panorama europeo dove i liberi professionisti in mobilità possono richiedere il riconoscimento delle proprie qualifiche. A soffermarsi sui parametri statistici raccolti e sulla loro importanza quale risorsa per la rappresentanza il presidente di **Confprofessioni** nazionale, **Gaetano Stella**. Tra i temi discussi, non è poi mancato quello sulla digitalizzazione che, per il Ministro per la Pubblica Amministrazione, Giulia Bongiorno, sarà la vera rivoluzione all'interno di enti, uffici, strutture pubbliche. Serve però una semplificazione perché tutti i cittadini vi possano accedere. A tal proposito, l'esponente di Governo ha parlato del disegno di legge 'concretezza' per superare la stratificazione delle norme, e della 'riforma dirigenza'. Un contesto nel quale si inseriscono giovani e donne. Risale invece al 1978 il primo contratto nazionale negli studi professionali. Quaranta anni di contrattazione e di evoluzioni delle tutele, di welfare e servizi per i professionisti che per essere aiutati necessitano di una piattaforma. "Infatti, la nuova economia dei servizi - ha rimarcato il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - richiede sì una forte propensione all'innovazione, ma nel contempo presuppone politiche di sostegno fondamentali per promuovere nuove opportunità". Abbiamo parlato di: **Confprofessioni** Molise Website Roma Website 7 novembre 2018

Manovra finanziaria, Commissione Ue avvisa: "Serve correzione considerevole"

LINK: <https://www.quotidiano.net/economia/manovra-finanziaria-1.4281847>



Manovra finanziaria, Commissione Ue avvisa: "Serve correzione considerevole" Il vicepresidente dell'esecutivo europeo: stiamo valutando la procedura di infrazione per debito. Il governo tira dritto, Giorgetti: nessun Bilancio bis Ultimo aggiornamento il 6 novembre 2018 alle 15:11 Articolo Tria tratta a Bruxelles. Ma restano i muri Video L'Ue: "Mano tesa ma rispettate le regole" Articolo Reddito di cittadinanza a rischio flop Condividi Tweet WhatsApp Invia tramite email Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue (Ansa) Bruxelles, 6 novembre 2018 - La Commissione europea si sta preparando a un'eventuale procedura di infrazione che verrà attivata contro l'Italia se il governo non cambierà la manovra economica per il 2019. Lo ribadisce il vicepresidente Valdis Dombrovskis che sottolinea come non basti una semplice modifica del Bilancio: servirà una correzione "considerevole". "Numericamente - torna a spiegare il funzionario - l'Italia avrebbe dovuto assicurare un miglioramento del deficit strutturale di 0,6% invece c'è un peggioramento di 0,8%. Pari a una deviazione dell'1,4%. È una deviazione molto ampia". Bruxelles sta già mettendo a punto il rapporto sul debito italiano. "Lo abbiamo fatto anche gli anni scorsi, concludendo che l'Italia era sostanzialmente in linea con i requisiti del Patto e quindi non abbiamo aperto la procedura. Ma in questo caso, se il Documento programmatico di bilancio non cambia materialmente, dobbiamo riconsiderare le conclusioni". Nessuna sorpresa per quanto espresso dal vicepresidente dell'esecutivo Ue: cifre e concetti sono quelli già eposti e riesposti. Il tempo però comincia a stringere (manca una settimana al termine concesso dalla Ue per la presentazione di un testo modificato dopo quello già bocciato) e dall'Italia sembra che niente si muova nella direzione voluta da Bruxelles. Solo ieri il ministro Tria ripeteva che la "manovra non si cambia", pur esprimendo la volontà di continuare a negoziare. Oggi a ribadire il mantra ci pensa il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti. A margine dell'inaugurazione di Eicma, il salone delle due ruote che si tiene a Milano, il leghista tiene il punto: "La manovra è una", risponde ai giornalisti che gli chiedono di un'eventuale 'manovra bis'. IN AULA ALLA CAMERA IL 18 NOVEMBRE - Prosegue intanto l'iter parlamentare della finanziaria, approdata alla Camera. Il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio è stato fissato per mercoledì 14. Venerdì 9 inizierà il consueto ciclo di audizioni con Tria. Dopo il ministro saranno sentiti i rappresentanti della Banca d'Italia, del Cnel, di Cgil, Cisl e Uil, di Ania e dello Svimez. Lunedì' sarà la volta di Istat, Corte dei Conti, Upb, Anci, Upi, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Confindustria, Rete imprese Italia, Abi, Ance e Confedilizia, Confapi, Confimi, **Confprofessioni** e Alleanza delle cooperative. Il voto agli emendamenti in Commissione è previsto a partire dal 21 mentre l'approdo in Aula è fissato per il 28. © Riproduzione riservata Condividi Tweet WhatsApp Invia tramite email

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.arezoweb.it/2018/21-liberi-professionisti-primato-in-ue-446880.html>



+21% liberi professionisti, primato in Ue Di Adnkronos - 6 novembre 2018 19 Share Facebook Twitter Google+ LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che

si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

Ddl Bilancio: audizioni 9 e 12 novembre, Tria e Bankitalia venerdì

LINK: https://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/nRC_06112018_1425_408138381.html

Ddl Bilancio: audizioni 9 e 12 novembre, Tria e Bankitalia venerdì' Nelle commissioni Bilancio congiunte alla Camera (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 06 nov - Si terranno venerdì' e lunedì' prossimo, 9 e 12 novembre, a Montecitorio le audizioni sul Ddl Bilancio davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato congiunte Il calendario delle convocazioni ufficializzato dall'ufficio di presidenza della commissione Bilancio della Camera indica alle 10 di venerdì' il ministro dell'Economia, Giuseppe Tria, seguito alle 12 dai rappresentanti della Banca d'Italia. Alle 14 sarà la volta del Cnel, mentre alle 15 verranno ascoltati Cgil, Cisl, Uil e Ugl. I rappresentanti di Ania chiuderanno, alle 16,30 la prima seduta di audizioni (non è tuttavia escluso, si apprende, l'inserimento di Svimez in coda alla prima serie di convocazioni) Il programma di lunedì' è così definito: Istat alle 10; Corte dei conti alle 11; Upb alle 12; Anci, Upi, Conferenza Regioni e Province autonome alle 14; Confindustria alle 15; Rete imprese Italia alle 16; Abi alle 16,45; Ance e Confedilizia alle 17,30; Confapi, Confimi e **Confprofessioni** alle 18,15; Alleanza cooperative alle 19. Bof (RADIOCOR) 06-11-18 14:25:51 (0408)PA 5 NNNN Tag

Liberi professionisti, cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle ...

LINK: https://www.casaclima.com/ar_36664__liberi-professionisti-cresce-numero-iscritti-ordini-casse.html

Puglia: proroga del Piano Casa al 31 dicembre 2019 Liberi professionisti, cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse Presentato oggi a Roma il Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia: tra le categorie emerge un deciso ricambio generazionale, trainato dalle donne. I redditi medi si attestano a 52 mila euro annui Martedì 6 Novembre 2018 Tweet Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro». I SETTORI TRAINANTI. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. PROFESSIONE SEMPRE PIÙ ROSA. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo

ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». REDDITI SU, MA NON PER TUTTI. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

L'agenda di oggi

LINK: http://finanza.tgcom24.mediaset.it/news/dettaglio_news.asp?id=201811060832051864&chkAgenzie=PMFNW

L'agenda di oggi 06/11/2018 08:01 MILANO (MF-DJ)--Questi gli appuntamenti economici, finanziari e politici piu' rilevanti di oggi: MARTEDI' 6 novembre FINANZA -- CDA 15h00 Conference Call Intesa Sanpaolo relativa ai risultati di bilancio del Gruppo al terzo trimestre 2018 18h00 Conference call Enel sui risultati dei primi nove mesi 2018. La presentazione sara' tenuta dal CFO Alberto De Paoli B.Generali, Campari, Enel, Falck R., FinecoBank, Intesa Sanpaolo, Inwit, Italiaonline, Snam, Txt E-Solutions, Ubi B. ASSEMBLEE -- ECONOMIA POLITICA Milano 09h30 'VI edizione dell'Osservatorio Cineas-Mediobanca sulla Diffusione del Risk Management nelle medie imprese italiane. Partecipano, tra gli altri, Gabriele Barbaresco, direttore Ufficio Studi Mediobanca; Elena Zambon, presidente Gruppo Zambon e presidente Aidaf; Giorgio Basile, presidente Isagro e vice presidente Cineas Settore Imprese. Politecnico di Milano, piazza Leonardo da Vinci, 32 Milano 09h30 InTail 2018, la prima conferenza sull'Intelligenza Artificiale nel Retail. Presso MiCo - Milano Congressi Via Gattamelata, 5 (Gate 15) Roma 09h45 Congresso nazionale **Confprofessioni**, intervengono alle 11h00 Bitonci, alle 13h15 Luigi Di Maio, alle 16h30 Giuseppe Conte (auditorium Antonianum, viale Manzoni 1) Pesaro 11h00 Conferenza Stampa 'Dipendiamo Banca marche'. Sala Rossa del Comune (P.zza del Popolo) Torino 11h00 Conferenza stampa della terza edizione del Festival dell'Educazione presso la Sala delle Colonne di Palazzo Civico. Tra i presenti la sindaca, Chiara Appendino Merano 11h00 Conferenza stampa per la presentazione del 27 MeranoWine Festival (9-13 novembre). Presso Hotel Terme Merano, Piazza Terme 1 RhoFiera 11h15 Inaugurazione 76* Esposizione Internazionale Ciclo e Motociclo - Eicma 2018. Partecipano Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, il presidente di Eicma S.p.A. Andrea Dell'Orto, un membro del Governo, il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il Sindaco di Milano Giuseppe Sala e l'AD di Fiera Milano Fabrizio Curci. Padiglione 18 di Fiera Milano Rho (ingresso c/o Reception pad. 14/18, da Corso Italia). Roma 11h30 'Un ponte da Roma per Genova e per l'Italia', incontro pubblico con Rixi e presidente Confesercenti De Luise (via Nazionale, 60) Milano 11h30 Presentazione dei risultati dell'indagine congiunturale su industria e artigianato di produzione relativi al 3 trimestre 2018 in Lombardia. Unioncamere Lombardia, Via E. Oldofredi, 23. Marghera(Ve)11h30 Inaugurazione uffici del nuovo Centro Estero Veneto e di Unioncamere del Veneto. Presso la Sala Europa di Unioncamere del Veneto, via delle Industrie, 19/C Milano 12h15 Nella sala stampa 'Franco Brigida' di Palazzo Marino, l'assessore alle Politiche sociali, Salute e Diritti Pierfrancesco Majorino partecipa alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa "Conosciamoci meglio", organizzata da Bayer e Unamsi, Unione Nazionale Medico Scientifica di Informazione, per promuovere un ciclo di incontri preserali aperti alla cittadinanza su temi di attualita'. Alla conferenza stampa interverranno inoltre Monica Poggio, AD di Bayer SpA e Franco Marchetti, presidente di Unamsi. Milano 13h30 Conferenza stampa Gruppo Piaggio presso la Fiera Eicma con il Presidente e AD Roberto Colaninno, che presentera' le novita' dei differenti brand del Gruppo Piaggio e le anticipazioni per il 2019. Presso lo stand del Gruppo Piaggio (Padiglione 9 - i50) Roma 14h30 Commissione Esteri Senato - Audizione informale di rappresentanti di Confindustria, nell'ambito dell'Affare assegnato n. 47 (Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa) Milano 17h45 Repower premia l'innovazione e presenta a La Triennale di Milano i sei finalisti del Premio Speciale da quest'anno sostenuto nell'ambito del Premio Gaetano Marzotto. ECONOMIA INTERNAZIONALE -- red/ds (fine) MF-DJ NEWS

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-467417-21_liberi_professionisti_primato_in_ue.aspx

Condividi | Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti

(+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/21-liberi-professionisti-primato-in-ue.html>



Notizie Popolari +21% liberi professionisti, primato in Ue Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le

biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Argomenti:

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/460271-21_liberi_professionisti_primato_in_ue

+21% liberi professionisti, primato in Ue professionisti @Adnkronos Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80%

uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente".Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Leggi anche

Manovra, Camera: termine emendamenti in Commissione Bilancio mercoledì 14 novembre alle 18

LINK: <https://www.agipronews.it/attualità-e-politica/Manovra-Camera-emendamenti-Commissione-Bilancio--id.149761>

Manovra, Camera: termine emendamenti in Commissione Bilancio mercoledì 14 novembre alle 18 ROMA - Il termine per la presentazione degli emendamenti alla Manovra in Commissione Bilancio alla Camera è fissato a mercoledì 14 novembre alle 18, mentre audizioni si svolgeranno venerdì e lunedì 12 novembre. Silvana Comaroli (Lega) e Raphael Raduzzi (M5S) sono i relatori. Lo ha riferito il presidente della Commissione, Claudio Borghi, al termine dell'ufficio di presidenza. Nel parere da trasmettere alla presidenza di Montecitorio in vista dell'avvio dell'esame non vi è nessuna misura della Legge di Bilancio da stralciare. Per quanto riguarda le audizioni, il primo ad essere ascoltato sarà il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, venerdì alle 10. Poi alle 12 sarà il turno della Banca d'Italia e, a seguire, il Cnel, Cgil, Cisl, Uil e l'Ugl e l'Ania. Lunedì, sempre a partire dalle 10, sarà la volta di Istat, Cortei dei Conti, Ufficio parlamentare di bilancio, Anci, Upi, Conferenza delle Regioni, Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Ance e Confedilizia, Confapi, Confimi e **Confprofessioni** e Alleanza delle cooperative. Lunedì 19 si terranno le ammissibilità, il termine per i ricorsi è già stato fissato lo stesso giorno alle 15.30 e alle 19.30 ci sarà la pronuncia definitiva. Gli emendamenti segnalati dai gruppi parlamentari andranno presentati martedì 20 e il voto sulle proposte di modifica prenderà il via mercoledì 21, con l'obiettivo di concludere l'esame per l'approdo in Aula mercoledì 28. MSC/Agipro

Professionisti, **Confprofessioni**: cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse: +21%

LINK: <https://www.msn.com/it-it/finance/storie-principali/professionisti-confprofessioni-cresce-il-numero-degli-iscritti-agli-ordini-e-alle-casse-...>

Professionisti, **Confprofessioni**: cresce il numero degli iscritti agli ordini e alle casse: +21% ItaliaOggi Londra, ladri in azione in centro © ItaliaOggi Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro ». I settori trainanti. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Professione sempre più rosa. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del

Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». Redditi su, ma non per tutti. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinarie confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.momentoitalia.it/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/11493/>

+21% liberi professionisti, primato in Ue Di Telegram Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo

delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <http://www.giornalepartiteiva.it/adn-kronos/21-liberi-professionisti-primato-in-ue-10010.html>

+21% liberi professionisti, primato in Ue 13 ore fa Tweet su Twitter Roma, 6 nov. (Labilitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**.

Professioni: 52.000 euro reddito medio ordini, su medici e notai

LINK: <https://fortuneita.com/professioni-reddito-medio-ordinistici-52-000-euro-nel-2016-su-medici-e-notai/>

Economia Primo Piano 6 novembre 2018 Professioni: 52.000 euro reddito medio ordini, su medici e notai By Fortune Nel 2016 il reddito medio nelle professioni 'ordinistiche' (coperte dagli studi di settore) "si attesta sui 52.000 euro annui", mentre per quelle non regolamentate (non riunite in Ordini e Collegi) le entrate medie sono "pari a poco meno di 34.000 euro annui", con uno 'scarto', perciò, di circa 18.000 euro. Lo si legge nel Rapporto presentato stamani al congresso di **Confprofessioni**, in cui si evidenzia come in diverse categorie la crescita dei guadagni "si riscontra già dal 2014 (è il caso dei notai e degli studi medici, dei contabili organizzati in impresa e dei veterinari), o anche dal 2013 (per farmacisti, agrotecnici e periti agrari e psicologi)". Con "poco meno di 1 milione 400.000 unità, l'aggregato dei liberi professionisti costituisce, al 2017, oltre il 6% degli occupati in Italia ed il 26% del complesso del lavoro indipendente". E, mostrando una "decisa crescita nell'ultimo decennio (+21% tra il 2008 e il 2017)", il comparto si rivela esser stato "l'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". Lo si legge nel Rapporto curato dell'Osservatorio di **Confprofessioni** ed illustrato questa mattina, in apertura del congresso della Confederazione, a Roma, dal professor Paolo Feltrin. Gli imprenditori, va avanti il dossier, registrano, infatti, un -3,4% nel decennio esaminato, i lavoratori autonomi hanno subito un calo deciso (-13,1%) e le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. "L'occupazione dipendente, pur profondamente mutata nella sua composizione contrattuale, ha colmato con il 2016 il precedente calo e, al 2017, segna un +2,7% rispetto al 2008", si legge ancora. Tirando le somme, dunque, "il perimetro degli occupati nel mondo delle libere professioni 'strettamente intese' si può immaginare composto da 2 milioni 300.000 unità, suddivise tra circa 1,4 milioni di liberi professionisti, di cui circa 200.000 datori di lavoro, e 900.000 dipendenti degli studi professionali".

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.ildenaro.it/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/>

+21% liberi professionisti, primato in Ue Da ildenaro.it - 6 novembre 2018 4 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato

del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali.

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2018/11/06/news/+21-liberi-professionisti-primato-in-ue-223022/>



+21% liberi professionisti, primato in Ue 6 Novembre 2018 alle 17:00 Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel

dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testò

+21% liberi professionisti, primato in Ue

LINK: <https://www.lavocedinovara.com/adnkronos/lavoro/21-liberi-professionisti-primato-in-ue/>

+21% liberi professionisti, primato in Ue 6 novembre 2018 Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su LinkedIn (Si apre in una nuova finestra) Fai clic qui per condividere su Google+ (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Telegram (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su WhatsApp (Si apre in una nuova finestra) Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcato gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la

professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinarie confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. Navigazione articoli

+21% liberi professionisti, primato in Ue.

LINK: <http://www.oggitreviso.it/21-liberi-professionisti-primato-ue-197472>



+21% liberi professionisti, primato in Ue. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 1 2 3 4 5 Roma, 6 nov. (Labitalia) - Crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo, che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato da Paolo Feltrin, e presentata oggi a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni, i liberi professionisti - commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente. Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna, infatti, un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.a. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono, infatti, le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel

dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile; da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale - spiega commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto - con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere. Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017, gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero-professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%". Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle - avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. "Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti - sottolinea il Rapporto 2018 **Confprofessioni** - è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore), che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente". Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. 07/11/2018 AdnKronos